

STATI D'ANSIA

Le ragazze che non amano la matematica

di **Paola Pica**

Ansia, sfiducia: è quanto succede a molte studentesse — bravissime in altre materie — nel rapporto con la matematica. I dati, emersi da un test PISA (*Programme for International Student Assessment*), al centro di studi sui divari di genere discussi in Bocconi. a pagina **37**



CORBIS / TRINA DALZIEL

DONNE CHE ODIANO I NUMERI GAP (DI ANSIA) DA SUPERARE

Senso di inadeguatezza, ansia, paura di fallire: di peggio una prova di matematica non potrebbe scatenare in un'aula di liceali. Il problema è che la tempesta emotiva colpisce per lo più solo una metà del cielo adolescente: le ragazze. Ce lo racconta l'ultimo test PISA (*Programme for International Student Assessment*) condotto dall'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. La strana sindrome da «rappresentazione matematica di un fenomeno» è globalizzata ma paralizza le 15enni italiane. Specie se *top performer*, le bravissime in tutto o quasi tutto tranne, appunto, la scienza esatta. La conoscenza che apre il mondo delle professioni meglio remunerate.

Di un dato che finisce per alimentare sin dalla prima giovinezza la disuguaglianza di genere si è discusso ieri all'Università Bocconi di Milano con Francesca Borgonovi dell'Ocse e Magda Bianco della Banca d'Italia. Se facessimo un'analisi dei fattori che portano gli adolescenti maschi a bassi risulta-

ti, ci accorgeremmo che la questione è legata all'essere poco diligenti. Le ragazze, dice la ricerca, esprimono altro e cioè «alti livelli di ansia verso la matematica e bassi livelli di fiducia nelle proprie capacità».

Gli esperti indagano su «genitori e insegnanti che esprimono spesso attitudini stereotipate nei confronti di ragazze e ragazzi». Un esperimento condotto in Corea mostrava come in assenza di un giudizio negativo in caso di fallimento di una prima prova, le ragazze riuscivano a superare la seconda di slancio. Le migliori studentesse italiane sono doppiate dai migliori studenti maschi nel test *problem solving* somministrato al computer. E, sorpresa, la parola chiave è quest'ultima: nel digitale il *gender gap* diventa un abisso. La scarsa familiarità delle ragazze con il linguaggio digitale si spiega anche con la distanza dal mondo dei videogiochi: una su due si astiene. Le strade sono due, entrambe buone: far leggere di più i maschi, e lasciar giocare con il computer le bambine.

Paola Pica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

